

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione
Udine, Viale di Prampiero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 18 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.
Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pleggi non affrancati.

Anno VI. — N. 80

Un curioso accidente ed una buona proposta

In una delle tante, forse troppo espositive enologiche, è avvenuto questo davvero curioso accidente, che la Giuria conferiva un'altissima distinzione ad una ditta a cui pochi giorni innanzi l'ufficio municipale d'igiene aveva fatto sequestrare in stazione una grossa partita di vino adulterato!

Da questo fatto si possono trarre due conseguenze:

1. Quanto l'abuso di queste mostre enologiche e la mia di conferire premi alla cieca ne abbia diminuita l'importanza;

2. Quanta sia l'autorità degli avvegnatori del pubblico che arrivano persino a far premiare le loro furfanterie!

Ragionando di questo atto il dottore Vianello nella Gazzetta del Popolo di Torino avanza una proposta che ci sembra meritevole di considerazione.

« Come esiste — così egli scrive — una fadina penale in materia giudiziaria così se ne istituisca una in materia alimentare. Per effetto di questa istituzione ve verrebbe l'esistenza di un casellario, nel quale sarebbero registrati i nomi di tutti gli adulteratori degli alimenti, col'enumerazione delle gesta compiute e delle contravvenzioni loro accertate.

Questo casellario dovrebbe essere a disposizione (precisamente come il registro delle ipoteche per i privati) tanto della Camera di commercio, alle quali i consumatori o negozianti potrebbero rivolgersi prima di fare i loro acquisti, quando dei comizi agrari, dei Circoli enofili, giurie di esposizioni alimentari, ecc. »

In verità la cosa non sarebbe nuova. Negli Stati Uniti infatti vige una legge per la quale il dipartimento dell'agricoltura è obbligato a dare la massima pubblicità ai nomi delle ditte che risultano aver messo in commercio sostanze alimentari adulterate.

Ma tere alla berlina gli ingannatori del pubblico: ecco il mezzo più pratico per combattere le frodi.

In questo campo la stampa è quella che ha in sé il massimo potere.

Ecco un argomento nel quale un accordo internazionale può riuscire altamente utile nell'interesse della moralità e della pubblica salute.

Ecco un vasto campo di azione pratica alle discussioni del prossimo futuro istituto agrario internazionale.

LA SEPARAZIONE

della Massoneria dallo Stato

Questa frase è del Duca d'Orleans nella lettera-manifesto fra l'attuale gravissimo dibattito politico-religioso diretta ai Francesi; dove dopo avere dichiarato che la Monarchia « saprebbe garantire alla Chiesa la libertà nell'esercizio della sua missione divina », pur applicando il regime della libertà anche agli altri culti, soggiunge che « questa desiderata riforma dev'essere unita alla Separazione della Massoneria dallo Stato! »

Sono parole indovinatissime, quanto è giusto il pensiero e saggio il proposito ch'esse esprimono. In tanto affannarsi per la separazione tra Chiesa e Stato, ecco proclamata la necessità della separazione tra lo Stato e l'antichiesa: questa vuol imporre, con nome di separazione, la persecuzione e, se possibile fosse, l'annientamento della Chiesa in Francia, ma una voce, un'alta voce veramente francese, proclama, nella separazione tra lo Stato e la Massoneria, la libertà, la libertà da chi la Francia tiranneggia o opprime in tutti i modi e con tutti i mezzi, coi favoritismi sfacciatati, colle esclusioni inique, colle violenze audaci, colle atterrenti insidie, e gli spionaggi vergognosamente organizzati.

Però se in Francia l'usurpazione e l'assorbimento dei pubblici poteri furono dalla setta spinti al punto da far solennemente proclamare il dovere della separazione di essa dallo Stato, non si sente un poco il bisogno di tale separazione anche in Italia? Non lavora la setta anche qui per essere in sue mani

la più larga parte possibile della cosa pubblica? Non ha essa sempre i suoi seguaci nelle due Camere e nel Governo? Nel Governo soprattutto, ne' ministri che si susseguono e si somigliano, essa cogli intrighi in cui è maestra, sempre riuscita a cacciarsi i suoi adepti, ad imporsi le sue volontà, a paralizzarvi il raggiungimento del bene.

Guardate il ministero testè nato, parto laborioso e corputo dell'intrigo, e subito vi verrà agli occhi il frutto del lavoro massonico, subito sentirete il bisogno di stare all'erta contro i maneggi della setta che mai non ristà dalle insidie. Tutti gli onesti hanno in uggia codesti Congregazionisti del buio, codesti crociati dell'anticristianesimo; e chi ha avuto modo di conoscere direttamente alcuna delle loro gesta, di vedere da vicino alcuno di loro agire, non può farsi illusioni di sorta sugli intenti della setta, per quanto essa cerchi mascherarli con parole di buon suono. La maschera è ormai sdrucita, e non è più mistero per nessuno che l'intento suo è di cristianizzare la società, combattendo la fede, e per conseguenza la Chiesa che ne è la depositaria.

Questo l'intento, questo lo scopo per cui la setta è sorta, per cui vive, per cui opera, e non in Francia e in Italia soltanto, ma in tutto il mondo, perchè in tutto il mondo è diffusa la fede nel Cristo, e la Chiesa di Cristo, da le combattute. Per raggiungere il suo intento, per arrivare al suo scopo, essa cerca attrarre nella sua cerchia quanti più adepti può, adescando colle promesse, aiutando coi favori, colle protezioni, a scapito, se occorre, della giustizia e del buon diritto, distribuendo posti a beniamini suoi, soprattutto quelli della pubblica istruzione, dov'essa piglia due colombe ad una fava, e cioè favorisce i suoi aggregati, e diffonde le sue idee antireligiose più comodamente, dalle cattedre, nelle scuole, informandone o piuttosto sformandone le anime dei giovani, con danno forse irreparabile individuale e sociale. Bene inteso che le idee antireligiose la setta le dice semplicemente laiche, e questo passaporto di ambiguità è pure uno de' suoi mezzi di propaganda.

Tutto questo è e fa la massoneria, e tutto questo le suscita, contro, troppo naturalmente, l'avversione degli onesti: però essa non se ne dà pensiero più che tanto, badando solo ad allungare o ritirare, secondo l'opportunità, corna e tentacoli, ma sempre desta, sempre in agguato, sempre in caccia del Potere.

Or è appunto dal potere, dal Potere propriamente detto, che bisogna ricacciarla: la separazione della Massoneria dallo Stato è una necessità di salute pubblica è una condizione di vita sociale libera, sicura, prospera. E come arrivarci? Coll'eleggere e nel campo amministrativo e nel campo politico dei rappresentanti, che mirino al bene, l'abbiamo nel cuore: diciamo il bene vero della nazione, e non quello della setta, che della nazione è il danno, niente altro che il danno.

Ma finchè ne' Corpi amministrativi e specialmente alla Camera, si manderanno de' pezzi più o meno grossi di oscuro Oriente, od anche solo delle reclute massoniche, altro non ci toccherà vedere e subire che il rimaneggiamento di ciò che abbiamo veduto e subito sin qui, di ciò che ancora ci tocca rivedere nella persona del neo-presidente di Consiglio e de' suoi più fidi.

Nel Parlamento

Roma, 6. — Alla Camera, dopo due interrogazioni e due comunicazioni, si procede alla discussione del bilancio dell'interno.

Fra le comunicazioni, vi ha pure quella delle dimissioni dell'on. Macola. Ne segue una breve discussione così riassunta:

Santini, conformemente alle consuetudini propone che la Camera non prenda atto delle dimissioni.

De Felice Giuffrida. Si sarebbe associato all'onorevole Santini se altro fosse stato il motivo delle dimissioni, ma esso è tale che deve lasciare all'on. Macola colto da grave sventura nazionale (rumori) piena libertà delle sue risoluzioni. Egli chiede l'obbligo (rumori) e la Camera non ha diritto di negarglielo (commenti, approvazioni all'Estrema Sinistra).

Santini non può convenire nelle considerazioni dell'on. De Felice; egli può attestare che l'on. Macola fece quanto poté per evitare il duello Cavallotti.

Voci: E' vero.

Santini... e non può quindi farsi a lui colpa veruna per le dolorose conseguenze di esso.

La Camera non accetta le dimissioni dell'on. Macola.

Roma, 6. — Al Senato è riuscita interessante la discussione sulle dichiarazioni del governo, provocate dalle interpellanze dei senatori Rossi e D. Camporeale, i quali chiedono quali sieno gli intendimenti del governo specie riguardo all'esercizio ferroviario. Fortis risponde più o meno quel che risponde alla Camera.

Dopo la convalidazione di alcuni senatori comincia la discussione del disegno di legge sulla tutela del commercio dei concimi e degli alimenti per il bestiame dei semi e delle sostanze destinate a prevenire e curare le malattie delle piante agrarie ed a combattere i parassiti.

Il caso Macola.

La Camera ha dunque respinte le dimissioni dell'on. Macola. Questi a quanto leggesi, sembra peraltro persista nelle date dimissioni.

All'articolo dell'Avanti da noi ieri accennato, contro Macola, questi mandò una lettera così concepita:

« Se il miserabile che ha pubblicato quelle venti righe sull'Avanti! di questa sera non è l'ultimo dei codardi, si faccia conoscere, ed io giuro di ammazzarlo sulla strada come un cane idrofobo. »

Se l'attesa fosse vana querelerò il giornale e nel resto mi riserva — Firmato: Macola ».

L'Avanti replica nel numero di ieri sera con insolenze, ma non fa il nome dell'estensore delle venti righe.

Note e commenti

Il fatto.

La Commissione parlamentare che ha esaminato la domanda d'autorizzazione per l'arresto dell'on. Ferri ha dunque — come riferimmo — licenziato alle stampe la relazione dell'on. Danco, per la maggioranza, concludente per l'arresto e la condanna dell'on. Casuto, per la minoranza, concludente per non arresto.

L'on. Casuto avrà, non v'ha dubbio, portate nella sua relazione di belle e speciose ragioni per concludere nel modo che conchiude, ma noi al di sopra di ogni considerazione, mettiamo la pregiudiziale: in un paese, saviamente retto, può un cittadino qualsiasi, per una o per altra sua prerogativa, burlarsi del codice penale che lo colpisce?

Ha un bel dire l'on. Casuto che il deputato, in espiazione di pena, è un deputato soppresso, che non è più un deputato, che il suo arresto turba un'altra necessità, quella di non turbare la funzione dell'Assemblea e quella pure di non privare il Collegio della sua rappresentanza, scelta in condizioni legittime di libertà. Mi bisogna anche riflettere, che il non arresto turba il funzionamento regolare della giustizia; e ciò, in un paese retto civilmente, è assai più grave.

Quantunque si potrebbe osservare al relatore della minoranza che l'arresto dell'on. Ferri non viene proprio a turbare, con'egli si pensa, né la funzione dell'Assemblea né il diritto del collegio. Di fatti, ora che Ferri assiste al processo Murri a Torino e non è presente a Montecitorio, l'Assemblea legislativa non funziona egualmente? non fu disfatto un ministero e fatto un altro e poi un altro ancora senza il suo intervento? Anzi notiamo che l'Assemblea legislativa in Italia funziona ordinariamente non solo senza Ferri ma anche senza tutti i deputati della Estrema, anche senza 400 deputati.

Di fatti, quando a Montecitorio si discutono leggi vitali — e perciò notose — pel paese, presenti alla discussione non sono mai cento deputati!

Non viene dunque per nulla affatto turbata la funzione del potere legislativo

con l'arresto di uno o di cinquanta Ferri

Ma non viene turbato nemmeno il diritto del collegio, che, in condizioni legittime di libertà, si sceglie a rappresentante il prof. Enrico Ferri.

Questi, in condizioni legittime di libertà, venne portato in dieci o venti collegi. Poco mancò non riuscisse a Ravenna e a Roma; rimasi a Gonzaga e Portomaggiore. Ora si sa che egli non può alla Camera rappresentare che un collegio; eletto in venti dunque, a diciannove doveva rinunciare. E decadendo per opzione da quei collegi, che turbamento si veniva a portare al loro diritto? Nessuno: non potendo quei collegi avere per proprio rappresentante Enrico Ferri, se ne scelsero un'altro. Ecco tutto.

Due osservazioni.

Non dissimuliamo qui due osservazioni che ci si possono fare.

Prima: nel caso specifico, non è un deputato che decade o rinuncia al suo mandato; ma è un deputato che viene, con le detenzioni, impedito di adempiere al mandato affidatogli dal collegio. La cosa è ben differente.

Lo sappiamo. Ma viene impedito per un arbitrio? per una prepotenza? per una ingiustizia? — soggiungiamo noi. No; per legittima condanna. E allora, replichiamo: o evvi nelle leggi parlamentari un articolo che dichiara decaduto il deputato condannato e perciò impossibilitato a esercitare il suo compito, e allora la questione è ball'e finita, poiché si incarica allora un decaduto non un deputato. O nelle leggi parlamentari quest'articolo non è, e allora — edotti dai casi occorsi — si affretti il Parlamento a sanzionarlo per prestigio della giustizia, che dev'essere al di sopra di tutto. L'immunità nei reati comuni, per chiunque sancita, è estremamente odiosa e pericolosa.

Seconda: negando l'arresto di Ferri non si rende frustranea ma solo si proroga la esecuzione di una sentenza giudiziaria.

E' il ragionamento del relatore Cratti quando combattè alla Camera l'autorizzazione d'arresto dell'ex on. Todeschini. Ma i fatti vengono ora in bel punto a confutare quell'allegro ragionamento.

Di fatti, nonostante le condanne che gli gravitavano sul groppone, il deputato Todeschini girava in lungo e in largo l'Italia ridendo sul muso dei magistrati, infischandosi dei Procuratori del Re e sedendosi, nei banchetti, sul poco riverito codice penale. Sciolta la Camera, il non più deputato Todeschini saltò corag-

Amministrazione

Udine, Viale di Prampiero N. 4.
INSERZIONI. — Comunicazioni: per ogni spazio del giornale per ogni riga di spazio di linee cent. 50 — Dopo l'inserto cent. 80 — Per avvisi dopo la fine di una o due colonne, chiudere le comunicazioni esse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Venerdì 7 Aprile 1903

giosamente la setta, cioè il confine, e presso Ala attese la sua rielezione a deputato per ritornare in Italia a fare... quello che faceva prima. Grazie al buon senso degli elettori che lavorano tanta vergogna col loro voto, egli attese finora. Ma egli non si stanca di attendere. E, dato caso, venga in qualche imbecillissimo collegio d'Italia rieletto, la magistratura che si farà delle sue sentenze? Nulla; poiché egli giocherà con lei sempre a ricantuccio: farsi vedere da deputato, fuggire da cittadino!

Ora questa, cari signori, è una vera e propria commedia. Altro che diazione!

Un ricordo.

Finito con un ricordo per i radicali di tutte le gradazioni che gridano contro l'arresto di Ferri

Quando venne alla Camera la domanda di arresto del deputato Andrea Costa, Giuseppe Zanardelli — fautore di ogni libertà fino alla licenza e perciò non sospeso — così prese a dire:

« Socrate a Critone, che lo esortava a fuggire in Tessaglia per sottrarsi alla pena di morte, rispondeva: Gridi tu che possa reggersi uno Stato nel quale le sentenze del magistrato rimangono ineseguite e deluse? »

E dopo questa citazione classica, l'onorevole Zanardelli soggiungeva:

« Voi invocate la franchigia dell'immunità parlamentare, che è in se stessa una rispettabile, una utile e provvida difesa. Ma quando volete, non dirò sovrapporia ma contrapporia alla giustizia, lasciate che io vi dica che la giustizia non ammette rivali, né nell'intelletto né nella coscienza; che la giustizia è il solo sentimento, a cui gli uomini s'inclinano senza alcuna riserva: che la giustizia non è ancilla di nessuna potenza, nemmeno della libertà.

La democrazia sarebbe la prima a ribellarsi a chi contrastasse tale verità. Imperocchè, secondo la definizione data dal gran filosofo, poderoso polemista della rivoluzione, la democrazia è l'invidia: la democrazia specialmente nella stirpe latina è soprattutto antipatia di eguaglianza: sicché, come dimostra la storia di tutti i tempi, essa si è sempre dimostrata inclemente contro ogni esercizio di sovranità e onnipotenza parlamentare. »

La Camera applaudi e concesse l'autorizzazione di arrestare il Costa, malgrado l'auto difesa dell'arrestando.

Sono oggi cambiate le cose o la democrazia non è più eguaglianza?

Abbiano almeno il coraggio di affar-

SCHEMA DI STATUTO

per la Federazione delle Istituzioni di Assistenza Pubblica

Pubblichiamo qui, in quinta colonna, lo schema di Statuto proposto per la Federazione degli istituti di beneficenza; in altra parte pubblichiamo la discussione avvenuta ieri. E ciò per illuminare i lettori sur un fatto di non poca importanza.

Art. 1. — E' costituita la Federazione Udinese dell'Assistenza pubblica formata dai seguenti Enti:

Comune — Congregazione di Carità — Ospedale Civile — Casa di Risparmio — Ospizio Esposti — Casa di Ricovero — Società Operaia Generale — Monte di Pietà — Ospizio Cronici — Istituto Miceleio — Orfanotrofio Renati — Legato Alessio.

Alla Federazione potranno essere aggregate dal Consiglio Direttivo quelle altre Istituzioni di Beneficenza che ne facessero domanda, purchè erogino annualmente a vantaggio della beneficenza nel Comune non meno di lire 200.

Art. 2. — La Federazione, senza menomare l'autonomia delle istituzioni federate, ha per scopo:

I. di coordinare la erogazione della beneficenza delle Istituzioni federate nell'intento di mettere il povero nella condizione di poter esser sorretto nel modo più rapido e proficuo, liberando la beneficenza dal peso dei bisogni di mestiere.

II. di raccogliere informazioni intorno alle Istituzioni di beneficenza di altre Province in quanto se ne possa approfittare per sopperire ai bisogni speciali.

IV. di propagare sui principii relativi all'amministrazione della carità; V. di proporre accordi temporanei o permanenti fra istituzioni di beneficenza per la migliore e più conveniente amministrazione ed erogazione delle rendite delle medesime;

VI. di impedire il cattivo uso della carità, i sussidi multipli non giustificati; di combattere l'accattoneggiamento e di suggerire rimedi che mettessero il postulante in condizione di bastare a se stesso;

VII. di fare studi ed inchieste per indirizzare la carità verso i bisogni più urgenti;

VIII. di dare possibilmente all'assistenza carattere di previdenza e di incoraggiare ogni lodevole iniziativa per l'aiuto dei poveri, le abitudini di previdenza e di assicurazione, l'assistenza mediante il lavoro, le leghe di temperanza ecc.

Art. 3. — Organi della Federazione sono:

a) l'Assemblea

b) il Consiglio Direttivo.

Art. 4. — L'Assemblea è costituita dal Presidente, o da apposito delegato, di ciascuna delle Istituzioni federate. E' presieduta dal Sindaco; si convoca dal Consiglio Direttivo almeno una volta all'anno entro il primo trimestre. Il Sindaco dirama gli inviti coll'ordine del giorno, la seduta è valida qualunque sia il numero degli intervenuti e le deliberazioni sono prese a maggioranza di voti.

Art. 5. — Il Consiglio Direttivo è pure presieduto dal Sindaco; è composto di sei membri oltre il Presidente; ne fa parte di diritto il Presidente della Congregazione di Carità. Gli altri cinque membri sono eletti dall'Assemblea a

maggiorezza di voti, sono rieleggibili e si rinnovano per metà ogni biennio; nel primo biennio la scadenza è determinata dalla sorte, e si estrarranno tre nomi, per modo che la rinnovazione avrà luogo per tre membri nei bienni dispari e per due membri nei bienni pari.

Art. 6. — L'Assemblea discute la relazione del Consiglio Direttivo sull'attività della Federazione; delibera tanto sulle proposte che le saranno sottoposte dal Consiglio Direttivo, quanto su quelle di iniziativa di una delle Istituzioni federate, purché precedentemente comunicate al Consiglio Direttivo.

Art. 7. — Il Consiglio Direttivo si raduna una volta al mese; delibera su tutti gli argomenti di cui all'articolo 2 e prende tutte le disposizioni necessarie per il miglior andamento del servizio di informazioni e per quant'altro possa occorrere.

Art. 8. — Il Consiglio Direttivo ha la propria sede nel palazzo municipale ed è assistito dall'impiegato comunale cui è affidato l'incarico dell'anagrafe dei poveri.

Art. 9. — Detto impiegato dovrà:

- a) tenere aggiornata l'anagrafe speciale dei poveri;
b) tenere un protocollo, o casellario generale, degli aiuti prestati ai bisognosi con l'indicazione del sussidiante;
c) fornire con ogni sollecitudine alle Istituzioni federate ed anche ai privati (in questo caso però con cautele da stabilirsi dal Consiglio Direttivo) le informazioni desiderate.

Non potrà offrire ad ispezione il protocollo o casellario generale se non ai Rappresentanti delle istituzioni federate.

Art. 10. — Le Istituzioni federate si obbligano di inviare settimanalmente alla sede del Consiglio Direttivo l'elenco dei beneficiati o le variazioni all'elenco stesso e di offrire in ogni occasione notizie sulle condizioni dei richiedenti, e, possibilmente, di non concedere sussidi (salvo casi d'urgenza) senza aver prima ottenuto dal Consiglio Direttivo a mezzo dell'impiegato addetto, le necessarie informazioni.

Art. 11. — Per il servizio di informazioni il Consiglio Direttivo potrà giovarsi delle Commissioni di riparto nominate dalla Congregazione di Carità, dei messi comunali e degli altri mezzi che crederà opportuni.

Art. 12. — Il presente Statuto potrà, entro il primo triennio, essere modificato per semplice deliberazione dell'Assemblea: successivamente non potrà essere modificato senza l'adesione della maggioranza delle Istituzioni federate.

Capece Minutolo

Leggiamo nella Discussione di Napoli: La nomina di Alfredo Capece Minutolo di Bugnano a Sottosegretario di Stato nel ministero di Poste e Telegrafi è molto commentata a Roma e a Napoli. Da tutti si ricorda il suo passato clericale e si ride sul suo anticlericalismo presente.

Alfredo Capece Minutolo di Bugnano era, ora sono pochi anni, socio del « Circolo cattolico per gli interessi di Napoli » e collaboratore della nostra consorella La Libertà. Candidato a consigliere provinciale nel mandamento di Chiaia, riuscì eletto quale clericale. Poco dopo la sua elezione si dimise dal Circolo Cattolico e passò all'Unione costituzionale, divenendo così moderato-conservatore.

Alla morte dell'on. Ungaro fu candidato per il 2. collegio e riuscì contro il Dr. Cuccia, solo per essersi presentato con programma clericale ed antidivorzista.

Alla Camera ebbe una posizione incerta. Ora è nominato Sottosegretario in un ministero radicaloide e massonico e che dovrà maggiormente svolgere il programma dello stato laico giusta le ultime dichiarazioni dell'on. Fortis...

La situazione in Russia

Due bombe a Zarskoje-Selo. Un dinamitaro vestito da ufficiale.

Pietroburgo, 6. — Solo ora si venne a sapere che lunedì si arrestò a Zarskoje-Selo un ufficiale che aveva seco due bombe.

Il fatto avvenne nel pomeriggio di lunedì quando si cambiava il servizio degli ufficiali di settimana di Zarskoje-Selo. In tale occasione avviene per alcune ore un continuo via-vai per diverse sale del palazzo.

Gli ufficiali osservarono un loro collega vestito con l'uniforme dei cosacchi che si teneva appartato e schivava di parlare con essi. Osservatolo bene, si vide che aveva le scarpe e non gli stivaloni e che la sciabola non era da cosacco.

Avvertito un colonnello, questi s'avvicinò all'ufficiale e gli chiese che facesse. Avvenne un breve scambio di parole e il colonnello comprese subito che si trattava d'un estraneo.

Invitò quindi gli ufficiali presenti ad

arrestarlo. Nulla essendogli trovata indosso, si fece subito un'inchiesta.

In un angolo del salone si trovò un pacco avvolto in carta nera, contenente due bombe. Si crede ad un attentato contro l'imperatore.

L'arrestato si è chiuso in un mutismo impenetrabile.

Rivolte.

Tiflis, 6. — Da parecchie località del distretto di Gori giunge notizia di gravi eccessi commessi dai contadini specialmente contro il clero ed i proprietari nobili. I cosacchi e la polizia repressero i disordini. Nel conflitto due contadini sono morti e due feriti gravemente.

In Macedonia

I bulgari ed i greci riprendono la lotta.

Salonico, 6. — Si comunica ufficialmente che una banda bulgara di venti uomini comandata dal capitano Goban è stata annientata ieri presso Licadja da truppe il cui comandante e sei soldati sono stati uccisi.

Le bande greche cominceranno la lotta giovedì. Duecentocinquanta greci sono entrati in Macedonia da diversi punti della frontiera. Un colonnello fu incaricato del comando in capo.

Si temono gravi avvenimenti.

L'incontro di Loubet con Edoardo

Parigi, 6. — Stasera avviene l'incontro del presidente Loubet col re Edoardo d'Inghilterra, di passaggio per la Francia

L'incontro di Guglielmo e Vittorio A NAPOLI

La partenza del Re da Roma.

Roma, 6. — Stamane alle 6.45 scortato dai carabinieri, è partito per Napoli. Il Re, oltre che dai ministri Tittoni e Busati, dall'ammiraglio De Orestis e dal maggiore Raimondi.

L'arrivo a Napoli.

Napoli, 6. — La città è straordinariamente animata; nelle vie, nelle piazze principali per le quali deve passare il Re sono tirati cordoni di trappa per rendere gli onori. Una folla enorme si assiepa dietro le truppe; i balconi sono gremiti di eleganti signore in toilettes primaverili. L'edificio della nuova università in costruzione è pure gremito di studenti e signore.

Alle ore 11.50 il treno reale entra nella stazione. Il Re indossa la piccola tenuta di generale ed è seguito dai ministri Tittoni e Mirabello.

Il sindaco purge al Re il saluto della cittadinanza. Si fanno le presentazioni. Indi il Re sale in carrozza coi personaggi del seguito e si avvia all'Arsenale. Lungo le vie la folla lo saluta con entusiastiche acclamazioni e sventola bandierine italiane e tedesche.

All'Arsenale.

Giunto all'Arsenale il Re è salutato dalla squadra dei mezzi specializzati. La banda della Vettor Pisani suona la Marcia Reale.

Il Re prende subito posto nella lancia reale White con Tittoni, Mirabello, Brusati, Moio, Tarditi, il prefetto e il sindaco e si dirige verso l'Hohenzollern.

Appena la lancia reale si stacca dallo sbarcatoio tutte le navi avendo issato il gran pavese fanno le salve di 21 colpi. Gli equipaggi eseguono il triplice saluto alla voce.

A bordo dell'Hohenzollern.

A piedi della scaletta dell'Hohenzollern il Re viene esortato dal comandante dell'yacht. Sul barcarizzo sono ad attendere l'Imperatore ed il principe Adalberto.

I Sovrani si abbracciano e si baciano due volte con effusione. Quindi il Re pesa in rivista la compagnia d'onore schierata sulla coperta.

Alla colazione a bordo dell'Hohenzollern offritta dall'Imperatore al Re, assistevano una trentina di personaggi.

A centro della tavola si sedeva l'Imperatore avendo a destra il Re a sinistra Tittoni.

Al dessert i due Sovrani toccarono i bicchieri.

Durante la colazione il concerto dell'Hohenzollern suonò pezzi di musica quasi tutti italiani.

Il Re lasciò la nave alle ore 2,5 salutato dagli urràh dei marinai ed accompagnato al barcarizzo dall'Imperatore.

Recatosi a bordo della corazzata Regina Margherita vi fu raggiunto poco dopo dall'Imperatore.

Sulla nave ammiraglia.

I Sovrani visitarono minutamente la poderosa nave. Durante la visita l'Imperatore espresse il desiderio di vedere manovrare la torre coi suoi due cannoni.

La manovra fu subito fatta con rapidità, e l'Imperatore si rallegrò molto col capitano.

da Calais a Marsiglia, dove lo aspetta nel suo yacht la regina Alessandra.

Loubet andrà incontro ad Edoardo fino a Pierrefitte. Il treno del re sarà colà di passaggio alle 5,53 pom.

Loubet vi salirà per accompagnare il regale suo ospite alla stazione di Parigi. Edoardo proseguirà il viaggio senza discendere nella capitale francese. Egli viaggia in forma privata.

Toppismo anticlericale.

Dom-nica scorsa l'arcivescovo di Pisa si recava per una funzione religiosa al paese di Pontassierchio. Ai quattro repubblicani del paese non parve vero di profittare dell'occasione, per organizzare un po' di cagnara anticlericale. La carrozza di Monsignore venne circondata da ragazzetti pagati per lanciare delle invettive.

L'intervento della pubblica forza riuscì però in breve a ridurre al dovere gli urlatori e la cerimonia si compì poi senza incidenti notevoli, per quanto un improvvisato oratore tentasse sulla pubblica piazza, con trovate da ciarlatano, di istigare il popolo a ripetere le belle geste repubblicane.

Qualcuno dei pezzi grossi del repubblicanesimo locale, interrogato intorno al movente della sciocca dimostrazione, ha voluto giustificarla come una protesta contro l'apertura, festi avvenuta, di un istituto gratuito di educazione per bambini dei lavoratori, sotto la direzione di benefiche suore!

Senza commenti!

M. per la cortese accoglienza che ha voluto fare all'imperatrice ed ai miei figli. Io spero che lo splendido sole d'Italia ed il mite clima della Sicilia daranno ai miei cari forza e salute.

La triplice alleanza è un pegno sicuro e solido di pace e sotto la protezione di essa i nostri popoli alleati si avviano felicemente verso un avvenire di costante progresso.

Confidando fermamente nell'alleanza fedele e nell'amicizia intima dell'Italia e del suo Augusto Sovrano io a'zo il calice bevendo alla prosperità di V. M., di S. M. la Regina, dell'erede del trono e di tutta la famiglia reale e porgendo al tempo stesso un saluto al popolo italiano per quale nutro viva simpatia.

DALLA PROVINCIA

Pordenone.

6 aprile. Al Consiglio Comunale.

Ieri, come annunciato, si tenne seduta al nostro Consiglio Comunale. Presenti 19 consiglieri, si deliberò quanto segue. In seduta pubblica:

- 1. A membro del consiglio d'amministrazione dell'Ospedale Civile, in sostituzione del defunto Antonio D'Armat, fu eletto Luigi Salice, ingegnere;
2. Si approvò in seconda lettura l'acquisto della boschina al ponte delle Monache;
3. Si accordò il sussidio di L. 300 alla scuola serale invernale;
4. Si approvò, dopo qualche modificazione, il progetto del nuovo fabbricato scolastico in borgo Meduna la cui spesa sarà di circa ventimila lire;
5. Equale approvazione si ebbe il progetto di sistemazione del Borgo S. Giovanni, che porta una spesa di circa quarantamila lire;
6. In seconda lettura si approva l'assegnazione alle figlie della defunta vedova Lavagnolo;
7. Viene nominata a levatrice del primo riparto della nostra città Marina Venezian del Dolio;
8. Viene approvata all'unanimità la proposta della Giunta di far decorare dal 1 gennaio 1905, l'aumento del decimo sullo stipendio agli attuali 3 impiegati comunali.

In seduta segreta:

- 6. In seconda lettura si approva l'assegnazione alle figlie della defunta vedova Lavagnolo;
7. Viene nominata a levatrice del primo riparto della nostra città Marina Venezian del Dolio;
8. Viene approvata all'unanimità la proposta della Giunta di far decorare dal 1 gennaio 1905, l'aumento del decimo sullo stipendio agli attuali 3 impiegati comunali.

Dopo qualche raccomandazione fatta alla Giunta da parte dei consiglieri Bresini, Asquini e De Mattia, la seduta venne levata.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO

Sabato 8 — s. Dionigi ar.

Fiere e mercati della provincia Cividale, Pordenone.

La stampa del Sinodo

Si rende noto al R.mo Clero dell'Arcidiocesi che la stampa del SINODO è ultimata.

Il SINODO si trova in vendita presso la R.ma Curia al prezzo di lire DUE.

Per la spedizione postale, al prezzo aggiungere cent. venti.

Il Sodalizio Friulano della Stampa

Si comunica: In seguito all'articolo comparso ieri nel Giornale di Udine il Consiglio del Sodalizio della Stampa, non avendo potuto radunarsi ieri sera per assenza di uno dei suoi membri, si raccoglie stasera per deliberare il contegno da tenere.

Il tempo.

Siamo precipitati nell'inverno.... Ieri dopo pranzo - erano circa le due - cadde una gragnuola grossa e spessa accompagnata da lampi e tuoni. La sera uscì un vento freddo e dispettoso, che dura anche oggi.

La grandinata di ieri, ci dicono, è caduta su di una zona molto vasta. Stasera, fuori porta Venezia, l'acqua dei fossi in certi luoghi era coperta da uno strato di ghiaccio. E stamo in aprile!

I prodromi della stagione sono poco rassicuranti. Già due volte la grandine - la prima volta avemmo venerdì 17 marzo - è dataci senza parsimonia qui e altrove. La sera di mercoledì p. e. a Milano i tetti e le vie biancheggiavano per grandine come d'inverno per neve. Faccia il buon Dio che questa sia l'ultima coda di una cattiva stagione, non l'esordio di una peggiore!

Programma

dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà questa sera dalle ore 19.30 alle 21 sotto la Loggia municipale:

- 1. Marcia « Avvenire » Nicolotti
2. Sinfonia in Do minore Foroni
3. Duetto « Forza del Destino » Verdi
4. Scena campestre « Nella boscaiola » Gillet
5. Fantasia « Adriana Lecouvreur » Clèa
6. Marcia « Savoia » Fechner

LA FEDERAZIONE delle Istituzioni di beneficenza

Ieri alle ore 15 ebbe luogo la riunione dei Rappresentanti le locali istituzioni di beneficenza per la discussione ed approvazione dello Statuto e la elezione delle cariche sociali della costituenda Federazione fra le Istituzioni predette.

Presiedeva il Sindaco comm. Picella. Erano rappresentate le seguenti Istituzioni:

- Comune, dal Sindaco - Congr. di Carità, cav. uff. dott. Romano - Ospedale civile, cav. uff. Bardusco - Cassa di Risparmio, cav. avv. Cappellani - Ospizio Riposti, comm. avv. I. Renier - Casa di Ricovero, cav. A. P. cile - Società operaia G. di M. S., G. E. Seitz - Ospizio Cronici cav. avv. Cappellani - Istituto Miesio, P. Sandri - O. f. Renati, prof. Comencini - Legato Alessio, mons. cav. Dell'Oste - Fabbriera di S. Giacomo - Giardino d'Infanzia, dott. Capsoni - Legato Tullio, co. de Brandis - Confraternita dei Galzolari, L. Zaghis - Signore della Carità, co. Brazza - Scuola e Famiglia, sign. Fanny Fracassetti - Società prot. dell'infanzia, sign. Eugenia Morpurgo.

Sindaco. Nel rivolgere un caldo saluto ai presenti, devo comunicare che la commissione eletta dai rappresentanti gli Enti di beneficenza, nella passata seduta, ha esaurito il suo compito ed ha compilato lo statuto che venne già diramato. Spera che la discussione odierna sia spedita trattandosi di esaminare la linea generale più che i dettagli.

Prima di passare alla discussione avverte che il comm. avv. Cassola ha fatto pervenire alla presidenza una lettera di giustificazione, nella quale dà alcuni suggerimenti ed espone delle idee sullo statuto, dichiarando però di aderire in massima ai deliberati dell'assemblea.

All'art. 1 il comm. Cassola chiede se alla proposta Federazione Unione dell'assistenza pubblica s'intenda dare il carattere delle Federazioni accennate nell'art. 5 lettera b della legge 18 luglio 1904 n. 390, oppure se si intenda costituire una unione di carattere meramente facoltativo, per modo che la sua azione resti assolutamente libera, con facoltà alle istituzioni aderenti di scioglierla, quando singolarmente riterrà, senza che perciò occorra l'adesione dell'autorità tutoria.

Se si intenda costituire una federazione a sensi della legge, mi sembra che lo schema di Statuto non corrisponde, perché il regolamento presuppone istituzioni aventi caratteri di analogia e non si possono unire in federazione istituzioni aventi scopo sostanzialmente diverso, oltre a che lo statuto deve essere formalmente approvato dai rappresentanti le singole istituzioni e dall'autorità tutoria.

Se poi si intende fare una cosa privata, bisogna indicarlo chiaramente.

Cappellani. Trattandosi di una iniziativa privata, per gli enti di beneficenza, questa non entra nel campo della legge, quindi crede inutile ogni aggiunta.

Renier propone che alla parola Federazione si sostituisca Associazione, ciò toglierebbe ogni equivoco.

Sandri. E' d'accordo che la Federazione sia libera e non coercitiva. Non trova la necessità dell'aggiunta Cassola.

Comencini, co. Brazza e Renier si riservano di dare la loro adesione alla Federazione dopo sentito il parere dei rispettivi consiglieri.

Sindaco prende atto.

Il comm. Cassola nella sua lettera, all'articolo 2 propone varie modificazioni e la soppressione del comma 6.

Così per esempio al 1° comma, modificarsi « di coordinare la erogazione della beneficenza delle istituzioni federate nell'intento di renderla più pronta e proficua ».

Al comma 4 alla parola amministrazione sostituire erogazione. Sindaco. Accetterei la proposta Cassola per quanto riguarda il comma 4, per le altre lezioni tale e quale.

Comencini propone si trasporti il com. 2 al posto del com. 6 ed il 6 al posto del 2, avendo questi più affinità col com. 1.

Sandri (al com. 3) dice che vi sono varie borse di studio, specie quella per avvocati che rimangono inattive per mancanza di concorrenti, bisognerebbe vedere se si potesse erogarle in altro modo, e perciò inserire una frase nello statuto.

Sindaco. Al tempo che fui assessore ai legati ebbi occasione di occuparmi delle borse di studio per avvocati che rimanevano inattive per mancanza di concorrenti per erogarle in altro modo, ma mi ficcai in un ginepraio dal quale stentai ad uscire. Non crede accettare per ora proposta.

Dell'Oste. Vorrebbe che si pensasse anche ai detenuti poveri perchè alla loro uscita dal carcere potessero trovare qualche aiuto.

Sindaco. Si terrà conto della proposta. Al comma 4 si stabilisce di togliere la parola amministrazione e sostituirla con « erogazione ».

Corte d'Assise IL MISTERIOSO DRAMMA DI GODIA

(Udienza del 6 aprile)

Come sempre la sala è ricolma di pubblico. Segue la lunga fila di testimoni. **Raiz Giuseppe** di Grions. Trovavasi il giorno 5 gennaio 1903 al mercato di Tricesimo, e recatosi in un'osteria a prendere un bicchiere di vino vide il D'Agostini che tranquillo se ne stava assieme a due vecchie persone a lui sconosciute.

Duca Leonardo di Grions. Descrive il Giuseppe D'Agostini per il più buon uomo che egli conosca, di carattere ilare, lavoratore ed economico. Fra essi si fecero anche qualche prestito di piccola cifra, per puro favore. Il giorno della Epifania mentre sortiva dalla messa a Ziracco fu avvicinato da certo Chiandetti Patrizio che gli narrò che la di lui moglie lo aveva avvisato che a Godia, nella roggia, fu trovato annegato uno della famiglia di **Nadalia** (che è il soprannome della famiglia D'Agostini) si recò tosto in quella casa a chiedere notizie, e seppe che il Leonardo era andato a Udine e che il fratello Giuseppe erasi recato il giorno prima al mercato di Tricesimo, ma non aveva ancora fatto ritorno; soggiunge che tale notizia era pervenuta a Ziracco prima di giorno. Seppe poi da certo Vittorio Moro detto **Cuc** che a Magredis, mentre il **Cuc** andava nel bosco a raccogliere legna, udì dire che vociferavasi che la sera del fatto fu udita una voce lamentevole a gridare: «Prendetemi i denari giacché li volete, ma lasciatemi la vita». Consigliò anzi il fratello del povero morto di andare a Magredis per informazioni che il Moro avrebbe potuto fornire.

L'avv. Bertacchi osserva che questo Vittorio Moro non figura nella lista dei testimoni e non comprende come il Sostituto Procuratore Generale non l'abbia introdotto.

Il Presidente ordina al Cancelliere di emettere immediatamente la citazione onde domattina il Moro debba comparire alle Assise.

Il giurato avv. Polietti domanda se il teste Duca seppe indicare la località ove fu sentita voce del D'Agostini.

Duca non può precisare. **Brusutti Leonardo** di Grions, è lontano parente dello Zamaro. Si trovava al mercato di Tricesimo il giorno 5 gennaio 1903. Recatosi in un'osteria a prendere una zuppa trovò ivi il D'Agostini, di cui era anche amico, esso stava seduto vicino a due uomini vecchi ed un ragazzo, e venne detto di rincarare assieme. D'Agostini gli disse, aspettate che paghi l'oste e poi partiremo, erano allora circa le ore tre. Il D'Agostini si tolse dal portafoglio un biglietto di banca da lire 50 e lo fece cambiare da una persona vicina e poi pagò l'oste. Il Presidente fa vedere al teste due buoni di banca da 50 lire chiedendogli di qual colore era quello del D'Agostini.

Il teste benché uomo sulla settantina indica subito il biglietto bianco, dimostrando così di avere buona memoria, e difatti il biglietto corrisponde a quello che teneva il D'Agostini.

Chiandetti Patrizio all'epoca del fatto risiedeva in Ziracco. Racconta che fu sua moglie per la prima ad informarlo che aveva udito dire che nella roggia di Godia, fu trovato un'annegato e che d'esso era della famiglia D'Agostini, soggiunge che la stessa gli spiegò come la notizia essa l'apprese dalle figlie del **Zorzenon** che abita presso la sua, essendo essa andata in casa **Zorzenon** allo scopo di sapere se in quel giorno si sarebbe celebrata la Messa a Ziracco ad altrove.

Il teste si dilunga raccontando l'affare di un'armata di proprietà **Zorzenon** che aveva da poco acquistata per circa 300 lire. La mattina stessa (il dì dell'Epifania) vide rincarare il **Zorzenon** prima che suonasse l'Ave Maria. A domanda del Presidente, risponde che fra la sua famiglia e quella del **Zorzenon** vi furono sempre buoni rapporti. Due giorni prima che venissero i carabinieri per interrogazioni, la moglie del **Zorzenon** disse alla di lui moglie di non far capire a nessuno che le sue figlie avevano detto per le prime che il D'Agostini fu trovato annegato, e notiamo che quelle ragazze dormono nella stessa camera dei genitori.

A domanda del Presidente il **Zorzenon** risponde che le 280 lire le ebbe da un signore per acquistare l'armata, e per tenerla a mezzadria.

Presidente, tu **Zorzenon**, è vero che il giorno dell'Epifania rincarasti verso le ore 5 del mattino?

Zorzenon, io non ho veduto il Chiandetti, fossa lui avrà potuto vedere me.

Pres., tu sei partito dall'osteria del **Colleoni** di Godia alle ore 11 assieme allo Zamaro ed al povero morto, dove dunque hai passato tutte le altre ore?

Zorzenon, era una notte scura e per fare il viaggio ha occupato molto tempo.

Il Presidente gli osserva che precedentemente ebbe a dire che rincarò verso le una dopo la mezzanotte.

Il giurato **Polietti**, **Zorzenon** si reca tutti i lunedì al mercato di Tricesimo, e consuetudine a che ora torna al suo paese?

Zorzenon. Secondo gli affari che si combinano perchè si usa fermarsi nelle osterie vinneggiano, ma quasi sempre verso le 11 di sera.

Duca Leonardo, richiamato, conferma che a Grions il fatto lo si seppe di buon mattino.

L'avv. Bertacchi fa una contestazione sulla diversità dell'ora che depose qualche teste, cui rincarò il **Zorzenon**.

Chiandetti Patrizio, richiamato, dice che lo Zamaro era a Ziracco po' o prima di notte.

E' richiamato **Cecchini Luigi** il quale nuovamente afferma che il **Zorzenon** era invece a S. Gottardo dalle ore 2 alle 8 e mezza del 6 gennaio che giocò nello sterna del maresciallo, e ripete che o lui od il **Zorzenon** dissero: andiamo a casa, ed uno d'essi rispose: no, per noi è ancora troppo presto, venne ivi, dice il teste, ricevette il deposito dell'armata che l'aveva il maresciallo e quindi non poteva essere a Ziracco.

Udienza pomeridiana.

Vengono nuovamente portati a confronto i testi **Chiandetti** e **Cecchini**, il primo continua a sostenere che il giorno dell'Epifania il Zamaro era nelle ore pom. a Ziracco, il secondo con dettagliati particolari lo vuole a S. Gottardo. Il Presidente dice: chi falla deve pagare, badate che io vi lascio pensare tutto oggi, ma domani dovrete esser qui, e se le cose non saranno regolari io procederò contro tutti e due.

L'avv. Levi fa dare lettura della prima deposizione del teste **Chiandetti** nella quale è dichiarato che lo Zamaro era a Ziracco.

Zorzenon Antonio fu Gio. Batta, richiamato, conferma che il Zamaro il dì dell'Epifania era a Ziracco giocò alle carte e torna a ripetere i nomi dei compagni di giuoco. Il Presidente prende nota.

Il Presidente fa ripetere la deposizione al **Cecchini** il quale ridice che lo Zamaro era a S. Gottardo all'osteria del maresciallo, ora defunto, e ripete inoltre che uno dei due, sortendo nella corte verso le 8, disse: andiamo a casa, e l'altro rispose: è ancora troppo a buon'ora per noi. Il Presidente fa mettere tutto a verbale.

Rossi Eulisa di Reana ha veduto nella sua osteria una volta sola assieme i accusati, e ciò avveniva il 5 gennaio 1903, giorno di mercato, null'altro la teste sa indicare.

Cremazzi sac. Domenico, parroco di Ziracco.

Il presidente gli rivolge domanda sul costume dei fallò che si usa la vigilia dell'Epifania. Il parroco risponde: Quando io ero ragazzo, faceva anch'io come gli altri miei compagni il fallò, ma ora di simili cose non mi occupo avendo ben altro pel capo.

Presidente, i fallò non significherebbero in tale circostanza la stella che segue i tre Re magi?

Il Parroco precisamente così.

Presidente, se nella sera della vigilia piove, i fallò si fanno all'indomani.

Il Parroco, così si faceva quando era ragazzo.

Presidente, ora veniamo a qualcosa di più importante. Lei sa di essere stato interrogato, ripeta ora la sua deposizione.

Il Parroco. Prometto che da pochi mesi io mi trovavo a Ziracco quando avvenne il fatto che si deplorò, non ebbi rapporti col **Zorzenon** che per il mio ministero prima per un battesimo d'una bambina, poi per le funerali perchè morì, sa che il **Zorzenon** era di una condotta intemerata, tantochè gli si affidavano affari e denari, perchè egli trattasse sui mercati. Due o tre anni prima del delitto, la voce pubblica indicava lo Zamaro quale un delinquente e si diceva che tale amico a **Zorzenon** tornava fatale.

Il Pres. fa un'altra domanda relativa.

Il Parroco. La prego a formulare una domanda più specifica.

Il Pres. riforma la domanda.

Il Parroco risponde anche questa è troppo generica, poi riprende il discorso con franca serenità ed a voce alta e dice: ora l'opinione pubblica ammette la possibilità che l'assassinio del D'Agostini sia stato commesso dagli accusati, poichè lo Zamaro è procliva a vessazioni personali.

La domenica dopo l'Epifania io fui, dice il Parroco, a funzionare a Grions, e durante il pranzo conversando con persone rispettabili mi fu detto che l'Accademia ha commesso una grande leggerezza dispendo il seppellimento del cadavere senza prima effettuare un più esteso rilievo del fatto, e sul povero morto.

Si fa lettura del verbale della prima deposizione del Parroco dal quale risulta la precisa deposizione che fece oggi. Il Presidente gli dice: col lupo si eta e col lupo si urla.

Il Parroco pronto risponde: dimmi chi pratici e ti dirò chi sei, continua dicendo che a Ziracco di buon mattino si ebbe l'infesta nuova, cioè prima della Messa prima (ore 7). Senti dire dalla moglie del **Chiandetti**, che la moglie del **Zorzenon** fece allontanare le proprie figlie perchè non parlassero. (Continua).

Mancanza di appetito

Parere d'Il. Prof. Cav. Uff. Adolfo Fasano
della R. Università di Napoli.

Uno dei sintomi più comuni nel corso delle dispesie e in generale di quasi tutte le malattie acute e croniche è la mancanza dell'appetito; il più delle volte l'anorexia dipende da cattiva digestione o da abnormi fermentazioni intestinali, si avverte per tali cause un sapore amaro e sgradevole in bocca, un senso di nausea, una pienezza gastrica, spesso perfino qualche conato di vomito, per cui non si desidera alcun alimento e la semplice vista di questi L'acqua di Loser János, Fonte servigi in queste congiunture, favorisce le varie secrezioni mentali peristaltiche dello stomaco, fa sì che i cibi vengono e non fermentano, generando un senso di nausea infolletabile e la blanda purgazione alle fermentazioni intestinali meccanica intestinale, le decomposizioni degli alimenti. Di modo che usando non più di 100-150 grammi di acqua Loser János, Fonte Palma, per parecchi giorni si migliorano le funzioni gastro-intestinali, e ritorna così l'appetito meglio di prima.



L'acqua minerale naturale "FONTE PALMA", si vende nelle farmacie e negozi d'acque minerali. — Guardarsi dalle contraffazioni. Esigere Fonte "Palma", e fac-simile.

Proprietario Loser János - Budapest (Ungheria)

L. Marchi

CASA DI CONFEEZIONE

Si pregia avvisare la Gentile sua Clientela di aver ricevuto le Confezioni per la PRIMAVERA-ESTATE.

Scelta Novità nei modelli ••••• discretezza nei prezzi

G. TONINI e Figli

Viale Ledra 28 - UDINE - Via Villalta 76

Premiato Laboratorio in pietra artificiale

DECORAZIONI

PER
Case, Ville, Chiese, Monumenti, Giardini
in Cemento semplice
lucide e lavorate, ad imitazione di pietre e marmi

Vasche da bagno, lavandini e fontane

Tubi in Cemento e Portland

Fabbrica piastrelle pressate semplici ed a colori

LAVORI IN CEMENTO ARMATO

PROGETTI E PREVENTIVI A RICHIESTA

FERRO-CHINA

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervi, gli stomaci, i deboli di stomaco.



L'Il. Dott. A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova, scrive: «Avendo amministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il FERRO-CHINA BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati».

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Anglica)

È raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque minerali.

BISLERI & C. MILANO

Deposito Vino Cantina Papadopoli

unico Deposito
e unica Rappresentanza
Via Cavour 23

Vini da pasto, fini e comuni, di lusso e per ammalati, esportazione a litro, fiaschi, fusti e bottiglie. — Campioni e listini gratis.

— Servizio a domicilio —
Il Rapp. G. Rizzotto

Azzon Augusto, d. gerente responsabile.

Officine Velliscig

UDINE

PRESSO LA CHIESA DELLE GRAZIE
CIVICALI
PIAZZA GIULIO CESARE

Biciclette - motociclette - automobili - impianto di telefoni - suonerie - parafulmini gas acetilene

NOVITÀ - Apriporte elettrico

(Brevetto Velliscig)
Gazogni per carrozza e per studio (Brevetto Velliscig)

SPECIALITÀ
RIPARAZIONI IMMEDIATE
DI QUALSIASI ACCUMULATORE

— PAGAMENTI RATEALI —

Casa di cura chirurgica del

Dott. Metallio Cominotti
VIA CAVOUR N. 5
Tolmezzo

Malattie chirurgiche e delle donne

Consultazioni tutti i giorni
eccettuati il martedì e il venerdì

All'articolo 10, mons. cav. Dall'Oste solleva il dubbio che agli enti sia troppo gravoso il compito di fornire settimanalmente all'anagrafe dei poveri l'elenco dei beneficiari.

Sandri crede ciò sia utile, venendo questo in aiuto alla beneficenza elemosiniera, che può in tal modo sapere quali poveri abbiano ricevuto un sussidio, ed il suo importo.

Non essendovi altre osservazioni agli articoli, il sindaco pone ai voti lo statuto che viene approvato.

Si passa quindi alla elezione delle cariche.

Il co. De Brandis solleva una pregiudiziale sulla votazione che viene presto risolta, quindi il sindaco proclama eletti a far parte del consiglio i signori cav. uff. Bardusco, P. Sandri, sign. Eugenia Morpurgo, avv. Capsoni e il cav. avv. Cappellani.

Dopo ciò la seduta è tolta.

Grande esposizione di doni per beneficenza.

Il dono del Presidente della Repubblica francese.

Abbiamo il piacere di annunciare che anche il Presidente della Repubblica francese, Loubet, volle onorare la grande esposizione di doni, che per iniziativa del Socialista Fratiano della Stampa, si terrà in Udine nelle prossime Feste Pasquali, facendoci rimettere a mezzo dell'Ambasciata di Francia a Roma, una splendida Coppa di Sèvres.

Facciamo seguire il dodicesimo elenco delle offerte e doni pervenuti al Socialismo, avvertendo che tanto le offerte che i doni devono essere inviati al Socialista Fratiano della Stampa, in via della Posta N. 42, Udine.

Re. comm. avv. Ignazio, presidente dell'Amministrazione Provinciale di Udine: lire 10.

Garatti avv. Umberto, ex deputato al Parlamento, Udine: 2 vasi di porcellana decorati artisticamente.

Cosmi Carlo, negoziante di coloniali, Udine: 2 vasi di conserva di pomodoro concentrata, scatole di salumi.

Ditta L. Nidasio, Udine: 1 sacco di pannello di granone.

Fabris Alessandro, Udine: lire 1.

Serfati Costantino, lavoratore di mobili di lusso e comuti, Udine: mensola di legno, lavoro ad intaglio.

Mantovani Rodolfo, Milano: 4 sacchetti di Kg. 25 l'uno di polvere «Castello» surregato al solfato di rame.

Tonini Giuseppe, Pretore a S. Daniele castello di cristallo.

De Fornera dott. Lucio, notaio, Udine: servizio di cristallo per liquori.

Zanella Francesco, Udine: cornice di legno, lavoro ad intarsio eseguito da lui stesso.

Fabris Isidoro, Rivignano: lire 2.

Patocco Dario, Udine: 1 volume di Adele Nucci «Nel dovere il premio».

Pravisan Attilio, cancelliere alla Pretura di S. Daniele: vaso per fiori.

Zanucchi Edoardo, prem. fabbrica di calzature igieniche per bambini, Milano: 12 paia scarpe per bambini.

Cortesi Alfredo, vice-cancelliere alla Pretura di S. Daniele: artistico lume per notte.

Lazar e C. Fabbrica Vetrieri, Treviso: 4 splendide lampade da tavolo a petrolio.

De Tinelli avv. Emidio, Latisana: L. 5. Quinci Giovanni, Stab. di Pericolatura, Milano: lire 30.

Hatmann cav. ing. Guglielmo: L. 5.

Scuola popolare superiore.

Questa sera, Venerdì 7, alle ore 20,30, il Dottor Giuseppe Pitotti seguirà a svolgere l'interessante argomento *Digestione e alimentazione*, facendo seguito alle lezioni del Dott. Luzzato, e parlerà ancora «Degli organi dirigenti e della digestione».

Giuochi pericolosi.

I ri nel pomeriggio, alcuni giovanotti fra i 16 e i 18 anni si divertivano a lanciare dei sassi dalla riva del Castello nel sottostante giardino. Un ciottolo grossissimo per poco non colpì il vigile Torossi che di lì passava.

Condotti all'ufficio di vigilanza vennero redarguiti.

Tentato furto.

Certa Amalia Cuciz da Nimis, venne ieri arrestata dalle guardie di città, mentre tentava di rubare un ombrello di seta esposto nel negozio Lavarini in piazza Vittorio Emanuele.

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente.

Avviso per le Signore Gentilissima Signora,

Prego la S. V. Ill.ma di venire ad esaminare la ricca collezione di modelli per signora e signorina, ricevuti da primarie case Parigine, che si esporranno nel giorno 9 aprile. La mostra continuerà nei giorni seguenti nell'interno del negozio.

Certa che vorrà onorarmi d'una sua visita, la ringrazio anticipatamente.

VITTORIA FANNA.

Prima di fare acquisto di Statue religiose domandate Cataloghi e Fotografie alla
Unica nel Veneto - Grande Fabbrica Statue Religiose - Unica nel Veneto

UDINE - Viale del Ledra, 30 - **F. LLI FILIPPONI** - Viale del Ledra, 30 - UDINE

Si fabbricano statue in cartone romano, legno, marmo e pietra artificiale, bronzo o marmo
TIPICI PROPRI - MODELLI RIUSCITISSIMI TANTO PER L'ESPRESSIONE DEVOTA COME PER L'INDOVINATO PANNEGGIAMENTO E L'ELEGANZA DELLA DECORAZIONE
 Prezzi di molto inferiori a quelli praticati da tutte le Case Italiane ed Estere

Ecco alcuni degli attestati di statue eseguite

« Il giorno 15 agosto 1903 venne enocciata in Basagliopenta la statua dell'Assunta, opera veramente artistica del Sigg. F.lli Filipponi, la quale fu lodata da tutti i paesani e forestieri che si fermarono ad ammirarla ».
 SAC. OSUALDO D'OLIVO, Parr.

« Le statue da loro eseguite fanno bella comparsa e specialmente una è veramente bella e da tutti lodata. Attesa inoltre la tenuità e discrezione del prezzo, sono contentissimo del loro lavoro ».
 D. NATALE REGINATO
 Parroco di S. Bona di Treviso.

« Vi esprimo la mia e la compiacenza di tutta questa popolazione di Castiglione delle Stiviere per l'ottimamente riuscito lavoro della statua dell'Immacolata Concezione. Mi congratulo per sempre crescente progresso nella perfezione dei vostri lavori ».
 D. PIETRO TUSSI, Cappel.

« ... dico subito che la statua del SS Redentore ha incontrato il favore di questa popolazione e di quanti l'hanno veduta. L'atteggiamento ispira quella devozione che deve emanare da una statua che si colloca in Chiesa. Il complesso di tinte è tale che concorre mirabilmente a questo fine. Ricordo

« ... che sempre più si estenda la loro clientela, ecc ».
 SAC. GIORGIO BEGLIORGIO
 Parroco di Grave di Treviso.

« Più volte è stato scritto in merito alla Sacra Immagine della B. V. Assunta di Torre Zuana uscita da codesto loro spedit. Laboratorio; più volte si ebbe occasione di esportarla e portarla in processione, e più volte di essere visitata ed ammirata da molti vicini ed anche lontani. Non coniacenza perciò sento il bisogno di manifestar loro il lusinghiero giudizio di quanti ebbero ed ammirarla, e la chiamarono pregevolissimo lavoro sia per la posa, sia per la decorazione. Lo disero lavoro

che attira lo spirito alla contemplazione della gloria della B. V. e solleva il cuore all'ammirazione del bello ».
 D. DAVIDE DE CANDIDO, Paroco.

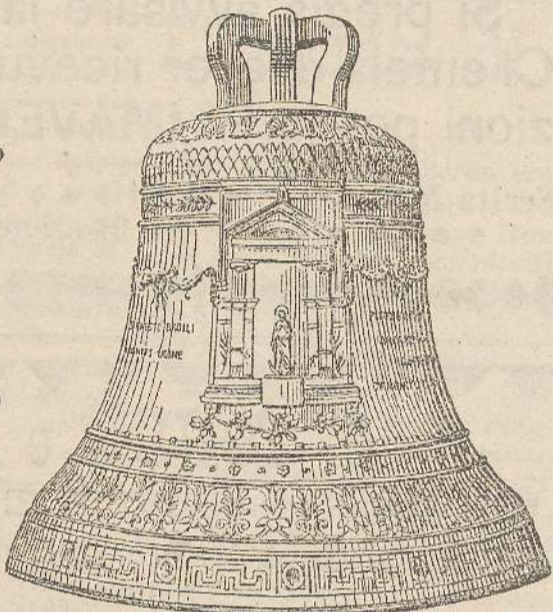
« ... godo esprimervi la mia soddisfazione per le statue di S. Pietro e S. Bartolomeo eseguite in marmo artificiale per questa mia chiesa Curaziale di Alessio, perché condotte con finitura artistica tale da incontrarsi il gradimento di tutti ».
 D. GIOV. ANTONIO VIDALI
 Curato.

Fonderie artistiche di Francesco Broili

Udine, Chiavris n. 2 - Gorizia, Corso Franc. Giuseppe n. 88

Premiate
 con medaglie d'oro, d'argento in diverse Esposizioni del Regno e dell'Estero

Premiate
 recentemente con Diploma d'onore (massima onorificenza) all'Esposizione Regionale di Udine, per campane e con Diploma di medaglia d'oro per bronzi artistici



Fornisce Concerti di campane di qualsiasi peso ed intonazione; - Castelli in ferro battute, assumendo anche il collocamento.

Fonde altresì statue, battenti, corone in bronzo, ed altre opere artistiche, garantendone la più perfetta esecuzione.

*** Pagamenti in rate annuali ***

A richiesta spedisce progetti e schiarimenti. - Tiene in deposito campane da 1 a 100 chilogrammi.

PER LA BELLEZZA

dei **CAPELLI**

Specialità di **A. MIGONE & C. - Milano**

CHININA-MIGONE è la migliore delle acque igieniche per lavare la testa, togliere la forfora, arrestare immediatamente la caduta e lo scolorimento dei capelli e della barba ed accelerare lo sviluppo. Si vende in fiale da L. 1.50, 2, 3.50, 5, e 8.50. Più cent. 80 per pacco postale.

TINTURA ITALIANA-MIGONE istantanea (un sol flacone) - Per tingere immediatamente i capelli o la barba con facilità e speditezza. - Costa L. 1.50 la fiala; Più cent. 25 per la spedizione, 3 fiale per L. 4.50 e 6 fiale per L. 8 franchi di porto.

ANTICANIZIE-MIGONE. Di soave profumo, serve per ridonare, in poco tempo alla barba ed ai capelli bianchi ed indolenti, il colore, la bellezza e la vitalità della prima giovinezza, senza macchiare né la biancheria, né la pelle. - Costa L. 4 la bottiglia, per la spedizione cent. 80. 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franchi di porto.

I suddetti articoli si vendono presso i Negozianti di Profumerie, Drogherie, e Articoli per la Toilett e di Chinacceria per Farmacisti, Droghieri, Chinacchieri, Profumieri, Parrocchieri, Bazar.

e CONSERVAZIONE

e della **BARBA**

Premiati colle più alte onorificenze accordate alla profumeria.



ELICONA-MIGONE. Acqua innocua, che dà alla capigliatura un impareggiabile colore biondo oro, tanto ricercato ed apprezzato nei bambini e nelle signore. - Costa L. 4 la fiala; Più cent. 80 per la spedizione, 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franchi di porto.

FETTINE DISTRIBUTORE con serbatoio per spandere da solo, omogeneamente e per bene, sui capelli e la barba, qualunque acqua odorifera, o tintura, senza macchiare né la biancheria, né la pelle, con grande economia del liquido impiegato. Costa L. 4 con accessori. Aggiungere cent. 25 per la spedizione a mezzo posta.

TINTURA MILANESE-MIGONE perfezionata istantanea. - (In tre fiale). - Per tingere subito i capelli e la barba di un bel biondo, castano o nero. E' di certo e pronto effetto. - Costa L. 4 la scatola, per la spedizione aggiungere cent. 80. 2 scatole per L. 8 e 3 scatole per L. 11 franchi di porto.

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903



OMBRELLI e OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli - Portamonete ecc. Chinacchierie - Pelliccerie - Profumerie - Specialità oggetti per fumatori - Scarpe gomma - Valigiera di tutta novità - Borse e borse di pelle - Giocattoli - Articoli per regali.

CORONE MORTUARIE

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrellone e ombrellini d'ogni specie - Riparazioni in genere - Vendit all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

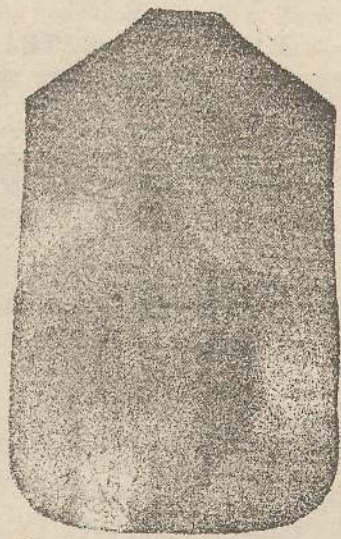


MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Regionale di Udine 1903

Deposito e confezione Arredi sacri -- Fondata nel 1882 -- Filati oro e argento fino per ricamo 900/1000



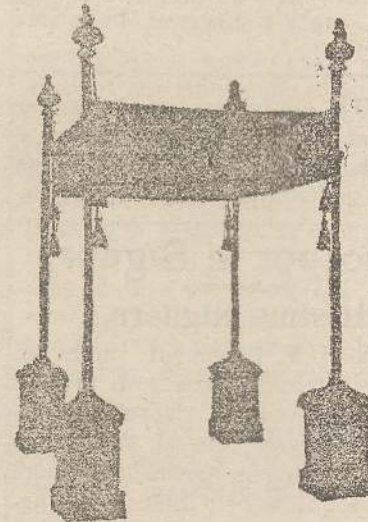
Pianeta Dam. seta L. 24
 Tonicelle > 48
 Piviale > 50

Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Imprmeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cotonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copripisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourlette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.



Baldacchini in Damasco seta con aste da L. 155, 200, 300, 350, 400 in più.